

L'idrico cresce e investe

Ma serve una strategia nazionale

Dall'avvio della regolazione da parte dell'Authority, le utility dell'acqua hanno incrementato ricavi, investimenti e performance

Urescono nel 2016 le maggiori imprese italiane del settore idrico integrato. Le 50 maggiori Top Utility del nostro Paese hanno aumentato ricavi e investimenti sulla scia di un trend che prosegue dal 2012, anno di avvio dell'attività di regolazione per i servizi idrici da parte dell'Autorità. Sono alcuni dei dati che emergono da recente analisi di Top Utility, il think tank di Althesys sul settore di pubblica utilità.

<<Dall'analisi condotta sulle imprese idriche delle 100 top utility - rileva Alessandro Marangoni, economista di Althesys - appare evidente la crescita compiuta negli ultimi anni dalle aziende del comparto dell'acqua, anche in virtù del ruolo svolto dalla regolazione tariffaria dell'Authority. L'idrico è un settore strategico per lo sviluppo del Paese e per la qualità della vita e dell'ambiente. Tuttavia, come dimostrano anche le criticità emerse quest'estate con le crisi dovute al cambiamento climatico e alle perdite di rete ancora elevate, è necessaria una po-



litica nazionale che favorisca la crescita delle imprese, il consolidamento del settore e gli investimenti infrastrutturali di cui c'è ancora carenza>>.

Nel 2012, anno di avvio della regolazione dell'Autorità nell'idrico, le 50 maggiori aziende (mono e multiutility) generavano ricavi per 5,14 miliardi di euro, con gli

investimenti che ammontavano a 1,17 miliardi di euro, per una popolazione servita di 37,9 milioni di abitanti.

Uinque anni dopo le stesse imprese fatturano quasi 5,9 miliardi di euro, con ricavi in crescita del 14,7%. Gli investimenti ammontano a circa 1,4 miliardi e crescono ancora di più (+17,4%).

Gli effetti positivi della svolta regolatoria sono ancora più evidenti sulle utility attive solo nell'idrico. Uresce notevolmente la capacità di generare risorse per investire: il rapporto EBITDA/ricavi delle maggiori monoutility idriche è passato dal 24,08% al 31,81%, salendo di quasi 7,8 punti percentuali tra il 2012 e il 2016. Parallelamente il rapporto di indebitamento si è quasi dimezzato, passando da 10,13 a 5,66.

<<Le principali aziende si sono rafforzate - ricorda Marangoni - investono in infrastrutture e in innovazione. Imprese più robuste e con maggiori risorse assicurano servizi di maggior qualità e affidabilità ai cittadini consumatori. Ma c'è ancora molta strada da fare. Gli investimenti pro capite sono saliti da 30,7 euro/ab. a 33,6, tuttora ben lontani dagli standard europei. In analogia alla SEN per l'energia, serve una strategia di medio-lungo periodo per affrontare sia le carenze infrastrutturali tipicamente italiane, sia il cambiamento climatico globale>>.

